

La storia

«Senza quel denaro mia madre finirà su una barella in ospedale»

«Ogni anno viviamo nell'incubo che ci venga negato il sussidio»

PATRIZIO ROMANO

«Viviamo da anni appesi ad un filo. E ogni inizio anno speriamo che gli assegni vengano confermati». Ireneo Olocco è preoccupato. Il fatto che l'Asl To3 sostenga che non verserà più l'assegno per sua mamma Annunziatina lo mette in ansia. «Mia mamma vive a Collegno e ha 81 anni - racconta

Olocco - nel 2008 è stata colpita da un'ischemia cerebrale, dopo il ricovero in ospedale è stata in una casa di cura».

Dopo un anno e mezzo, quando la madre ha iniziato a riprendersi, si è informato se poteva tenerla in casa. «E dal 2009 vive a casa sua accudita da due badanti regolarmente assunte: una abita con lei giorno e notte, l'altra la sostituisce nel fine settimana per dare alla prima un po' sollievo». Perché sua mamma ha bisogno di assistenza continua. «Ha vuoti di memoria - ammette il figlio - e, tanto per fare un esempio, da sola potrebbe lasciare il gas aperto».

«Siamo stati tra i primi ad

usufruire di questi assegni - racconta ancora il figlio - Del nostro caso si erano interessati il Consorzio socio-assistenziale di Collegno-Grugliasco e la Regione». E sua mamma dal 2009 riceve sia un assegno di cura di 1350 euro, sia uno di accompagnamento di circa 500 euro mensili. «E io consegno copia delle mie buste paga, i contributi pagati all'Inps e il Cud delle badanti - puntualizza Olocco - per dimostrare che tutto quello che ci viene dato lo usiamo interamente per pagare gli stipendi». Ovvio che per lui, impiegato in una grande azienda a Torino, sarebbe difficile seguire la mamma o sostenere le spese per tenerla a casa. «Di-



ciamo la verità, per me sarebbe insostenibile senza quei soldi - afferma Olocco -. Non so come farei. Il fatto è che se fossi costretto a metterla in una Rsa costerebbe quasi il doppio, circa 3 mila euro al mese. Senza tener conto che ognuno di noi, e tanto più un anziano in modo particolare vive meglio vicino ai famigliari e in casa propria».

Questo è uno dei 42 casi se-

guiti dal Cisap. «E tutti - conferma - viviamo in un'altalena di incertezze continue. Seppur con tante proroghe, dettate dal buonsenso, si è andati avanti sino ad oggi, per non dover ricorrere a un ricovero in una struttura. Però certo che lo stress per noi e per le famiglie che come noi vivono in questa situazione di incertezza continua è fortissimo». Ovvio la sua spe-

Due badanti
Annunziatina Olocco
abita a Collegno
e dopo un'ischemia
è assistita giorno e notte
da due persone

ranza. «Mi sembra banale dirlo - ammette Olocco -, ma prego che proroghino gli assegni». Altrimenti? «Cosa devo dirle - sospira - sarei costretto a pagare di tasca mia le badanti, con tutte le difficoltà che questo implica, e poi a far causa alla Regione. Vogliono cambiare il regolamento? Facciano pure, ma per ora proroghino e ci non mettano con le spalle al muro. Perché se non potremo tenere a casa i nostri cari saremo costretti a portarli al pronto soccorso e da lì verrebbero trasferiti in una Rsa che grava il doppio sulle casse pubbliche. Perché di certo le famiglie non possono andare sul lastrico per supplire alle carenze della sanità».